

SCENEGGIATURA SULLA PASSIONE DEL BEATO VENANZIO DI CAMERINO

PASSIONE DI SAN VENANZIO, MARTIRE CAMERINESE

I SCENA: Venanzio denunciato al re Antioco

Cronista: Ai tempi del grande re Antioco, c'era nella città di Camerino un uomo di nome Venanzio, timorato del Signore. Egli aveva lasciato tutti i suoi beni ai parenti, e aveva dato oro, argento e vestiti ai poveri. Giorno e notte serviva il Signore con digiuni e preghiere. E il Signore, da parte sua, operò molti prodigi nella città per mezzo suo. Ora fu riferito al re Antioco, che regnava a quei tempi, da parte di alcuni accusatori:

Accusatori: "C'è un uomo nella città di Camerino, di nome Venanzio, che onora Cristo e bestemmia Giove Signore".

Cronista: Ascoltando queste parole il re Antioco si adirò grandemente e animato da grande furore venne in città e comandò ai suoi soldati di cercare e trovare Venanzio. Ora c'era una piccola caverna vicino alla porta della città, dalla parte rivolta ad oriente, dove Venanzio dimorava, indossando il cilicio e servendo il Signore notte e giorno digiunando e pregando. Appena seppe che il re lo stava cercando, venne alla porta della città e annunciava la parola di Cristo. Il vecchio prete Porfirio lo consolava dicendo:

Porfirio (prete, amico e precettore di Venanzio): "Non temere la faccia dell'imperatore. Infatti il Signore nel suo Vangelo dice: Quando sarete trascinati davanti a re e governatori, non preoccupatevi di come e di che cosa dovrete dire. Io vi darò una parlata capace e una saggezza cui tutti i vostri avversari non potranno resistere. Dopo la fatica e il combattimento della fede riceveremo la ricompensa, come lui stesso ha detto: Venite a me tutti voi che siete affaticati e appesantiti da pesi, e io vi farò stare bene".

Cronista: Parlando di Cristo, Venanzio fu portato alla presenza dell'Imperatore. E il beato Venanzio disse:

Venanzio: O re pagano, perché vai in cerca di discepoli di Cristo da perseguire?

Re Antioco: "Da dove vieni?"

Cronista: Rispose Venanzio:

Venanzio: "Sono nato in questa città, e allevato nel monastero".

Cronista: Il re disse:

Re Antioco: "Chi è tuo padre?"

Cronista: Rispose Venanzio:

Venanzio: "Mio padre si chiama Suprino ed è un cristiano, nato da nobile stirpe. Egli mi portò in monastero, dove sono stato allevato nella fede di Cristo".

Cronista: Il re proseguì:

Re Antioco: "Venanzio, vedo la tua fiorente giovinezza e un aspetto simile a quello degli dèi. Voglio che tu divenga coppiere nel mio palazzo: ti darò un bracciale, un anello e un vestito di porpora".

Cronista: Venanzio rispose:

Venanzio: "L'oro e l'argento che prometti a me, dalli ai poveri, perché come l'acqua spegne il fuoco, così l'elemosina estingue il peccato".

Cronista: Il re allora disse:

Re Antioco: "Vedo che sei un ragazzo e non conosco il tuo valore. Ho bisogno di ascoltarti, Venanzio. Vieni dunque e fai un sacrificio al dio Giove l'invincibile. Ti darò il potere di legare e di sciogliere e di perseguire i Cristiani. Ma se non vorrai sacrificare a Giove, ti farò morire in mezzo a tante sofferenze".

Cronista: Rispose Venanzio:

Venanzio: "Io non adoro né il tuo argento né qualsiasi metallo o piombo. E non ho paura dei tormenti che mi puoi infliggere".

Cronista: Il re disse:

Re Antioco: "Sacrifica agli dèi, per non incorrere nelle pene. Non dica la gente che la tua stupidaggine ti ha condotto alla morte e i tuoi parenti si vergognino di te".

Cronista: Venanzio rispose:

Venanzio: "Anche se mi uccidessi con una morte obbrobriosa, io dico che il mio Giudice e il mio Signore è nei cieli. Noi aspettiamo quando verrà a giudicare il mondo. Allora dirà: Venite benedetti del Padre mio, ricevete in dono il regno, che è stato preparato per voi fin dall'origine del mondo. Lui conosce il cuore degli uomini. Tu invece che abiti in questo mondo, non sei altro che un figlio del diavolo. Per questo nella tua malizia mi fai essere ancor più attento al mio Gesù Cristo, in molti argomenti".

Cronista: Il re disse:

Re Antioco: "Voglio che tu mi dica dove hai imparato a parlare in modo così saggio".

Cronista: E Venanzio:

Venanzio: "Cristo mio Signore è con me e tu mi chiedi da dove mie è venuta tanta saggezza?".

Cronista: Allora il re ordinò di picchiarlo con forza. Ma Venanzio disse:

Venanzio: "Non mi provochi dolore, ma anzi mi dai un senso di sollievo".

Cronista: Allora il re lo consegnò ai suoi carnefici e al Prefetto dicendo:

Re Antioco: "Se Venanzio non farà il sacrificio agli dèi, uccidetelo in mezzo ad atroci sofferenze".

SCENA II: Davanti al Prefetto e in carcere

Cronista: Allora il Prefetto adirato disse ai suoi soldati:

Prefetto: "O Giove! O grande dio! Cosa avrebbe detto un certo Venanzio di quindici anni? 'Non sento che i tuoi soldati mi stanno facendo soffrire'".

Cronista: E ancor più arrabbiato disse:

Prefetto: "Prendetelo, legategli mano e piedi e gettato in carcere, vietando a chiunque di avvicinarlisi. Per quattro giorni non dategli né pane né acqua né alcunché da mangiare fino a che si senta venire meno".

Cronista: Così il beato Venanzio giaceva in carcere con le mani e i piedi legati, e pregava dicendo:

Venanzio: " O Signore Gesù Cristo, Pastore buono, non mi abbandonare, perché tu sei il mio padre nei cieli. Ascolta ed esaudisci le mie preghiere, risana le mie ferite. Io ti do gloria, ti lodo, ti benedico. Ti prego, non allontanarmi dal tuo volto, perché sono un ragazzo: non so parlare bene, ma tu dammi lo spirito del parlare e del tacere e anche la sapienza nel rispondere. Io aprirò la bocca e tu la riempirai. E se provo dolore non adirarti con me, ma confortami, o Re di tutti i santi".

Cronista: Così dopo aver pregato si addormentò ed ecco un Angelo del Signore lo liberò dalle catene e la sua carne fu riportata allo stato di prima. Così quando il carceriere andò per vedere se era già morto, lo trovò in preghiera. Allora, pieno di meraviglia, riferì la cosa al Prefetto dicendo:

Carceriere: "Ho visto una cosa meravigliosa a proposito di Venanzio: cantava e innalzava preghiere al suo Dio, con le mani e i piedi sciolti e la sua carne era fresca come prima".

Cronista: Allora il Prefetto comandò di riportarlo alla sua presenza e gli disse:

Prefetto: "Venanzio, fai il tuo sacrificio agli dèi, altrimenti ti faccio morire fra i tormenti".

Cronista: Rispose Venanzio:

Venanzio: "Io non adoro i tuoi dèi, non temo il tuo Imperatore, e non sono tuo servitore".

Cronista: Adirato il Prefetto disse:

Prefetto: "Spogliatelo, appendete il suo corpo all'aria e bruciate le sue tenere membra con fiaccole ardente".

Cronista: Così fecero, ma egli pregava dicendo:

Venanzio: "Brucia Signore i miei reni e il mio cuore: sto passando in mezzo al fuoco, conducimi al refrigerio eterno".

Cronista: Allora i carnefici smisero di bruciarlo. E il Prefetto gli disse:

Prefetto: "Dammi ascolto e fai il sacrificio agli dèi".

Cronista: Venanzio rispose:

Venanzio: "Non posso acconsentire alle tue parole, e non adoro dèi sordi e muti".

Cronista: Allora l'empio prefetto disse ai suoi servitori:

Prefetto: "Prendetelo e appendetelo al cavalletto di tortura, mettetegli del fumo più denso

possibile sotto la testa e proclamate: Costui è un bestemmiatore degli dèi”,

Cronista: I servitori fecero secondo il comando del prefetto e intanto lo picchiavano i quattro soldati del drappello di scorta, alternandosi fra loro. Quindi il Prefetto comandò che nessuno si avvicinasse a lui fino a che non fosse morto.

Scena III: Anastasio di Cornicolo

Cronista: Dopo quattro giorni Anastasio, originario di Cornicolo, andò nel luogo dove era appeso Venanzio per vedere se fosse ancora in vita e lo trovò che passeggiava sopra il fumo e vestito di una veste candida cantava: Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.

Anastasio riferì la cosa al Prefetto dicendo:

Anastasio: “Ho visto un gran miracolo”.

Cronista: Allora il Prefetto disse:

Prefetto: “Che ne facciamo?”.

Cronista: Rispose Anastasio:

Anastasio: “Io credo che grande è il Dio dei Cristiani e non ce n’è altri al di fuori di lui”.

Cronista: Allora il Prefetto gli disse:

Prefetto: “Vedo che anche tu sei stato sedotto!”.

Cronista: E Anastasio a lui:

Anastasio: “Molto volentieri voglio essere condannato anch’io, pur di non essere costretto a vedere torturare un uomo santo e giusto”.

Cronista: Sentendo queste cose, Venanzio, cioè le parole di Anastasio, allargò le sue braccia e alzò gli occhi al cielo, pregò Dio e disse:

Venanzio: “Ti ringrazio Signore e Salvatore unigenito, Dio da Dio, luce vera da luce vera, Verbo che sei prima di ogni principio, tu che regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen”.

Cronista: Anastasio disse al beato Venanzio:

Anastasio: “Uomo di Dio, mostrami la luce della vita eterna, perché possa vedere la luce vera”.

Cronista: E Venanzio gli disse:

Venanzio: "Vai nella parte della città che ti indicherò, cerca dell'uomo di Dio chiamato Porfirio. Egli battezzerà te e tutta la tua famiglia nella fede di Cristo".

Cronista: Allora fu riferito all'imperatore Antioco che Anastasio aveva creduto in Cristo e adirato lo fece venire alla sua presenza e gli disse:

Re Antioco: "Anastasio, tu credi nel Dio dei Cristiani?".

Cronista: E Anastasio disse:

Anastasio: "Io credo e tutta la mia famiglia con me".

Cronista: Appena il re udì queste parole, comandò al Prefetto di portarlo fuori della porta della città e di decapitarlo con tutta la sua famiglia. E così fecero e lo portarono alla Via chiamata "Larga" che porta alla città nel lato rivolto ad Oriente e lo decapitarono. Di notte poi vennero degli uomini cristiani e seppellirono i loro corpi.

Scena IV: Il tentativo di Attalo

Cronista: Ma il re comandò di portare a lui Venanzio e gli disse:

Re Antioco: "Venanzio, perché metti a subbuglio tutta la città?".

Cronista: Venanzio gli disse:

Venanzio: "Non creo alcun turbamento, anzi confermo tutti".

Cronista: Allora il Re adirato ordinò di tagliargli i capelli e di cospargere il suo capo di carboni ardenti, e così fecero. Quindi comandò ai suoi servitori di riempire di ferite la sua schiena e di gettarlo in carcere e così fecero. Allora Attalo, il banditore, disse al Prefetto:

Attalo: Perché ti preoccupi? Andrò io da lui e gli farò fare il sacrificio".

Cronista: Allora il Prefetto disse:

Prefetto: "Per la potenza grande di Giove e per la potenza dei nostri Signori invittissimi Principi, se tu lo convincerai a farlo io ti darò una dignità pari alla mia".

Cronista: Allora Attalo andò in carcere, dove era Venanzio e gli disse:

Attalo: "Dammi retta, Venanzio, recedi dalla tua stoltezza e sacrifica agli dèi. Perché morire in mezzo alle torture e perdere il fiore della tua gioventù? Devi infatti sapere che io una volta ero cristiano, come lo sei tu e adesso ho un incarico nell'amministrazione cittadina. Dammi

retta e sacrifica agli dèi”.

Cronista: Allora Venanzio gli disse:

Venanzio: “Tu mi vedi che sono un ragazzo, con poca età, e non sono come te pazzo e figlio del diavolo. Tu dici, Adora gli idoli sordi e muti, che pure sono stati fabbricati dagli uomini. e non riconosci quel Signore che è nato dalla Vergine. Tuo padre è il diavolo e tu fai la sua volontà, quando dici che Giove è il Signore, di cui tu sei servo”.

Cronista: Allora Attalo disse:

Attalo: “Venanzio, sacrifica agli dèi. Attento, perché io posso dire quello che mi pare, visto che sei in mio potere”.

Cronista: E mentre ancora parlava il Prefetto mandò dei soldati a prendere Venanzio e di portarlo alla sua presenza. E mentre questo avveniva arrivò anche la sentenza del Pretore: Venanzio che bestemmia gli dèi, sia torturato con terribili sofferenze.

SCENA V: Di nuovo davanti al Prefetto. Morte del Prefetto

Cronista: Venne dunque Venanzio davanti al Prefetto e gli disse:

Venanzio: “Non tentare il Cristo mio Signore, se non vuoi che mentre vuoi tentare Dio tu sia tentato a tua volta dal padre tuo, il diavolo”.

Cronista: Ma il Prefetto ordinò:

Prefetto: “Spezzategli i denti e le mascelle”.

Cronista: E così fu fatto. Poi lo gettarono in mezzo alla piazza della città e quindi in un letamaio. Ma egli pregava dicendo:

Venanzio: “Rivolgiti su di me il tuo sguardo e abbia pietà di me, perché sono un tuo servo abbandonato da tutti: esaudisci la mia preghiera, non abbandonarmi”.

Cronista: Tutti pensavano che fosse morte, ma egli pregava e un Angelo lo confortava dicendo:

Angelo: “Non temere davanti a loro, perché io sono con te e offro la tua preghiera e sono tuo custode per sempre”.

Cronista: E Venanzio disse:

Venanzio: “Signore, Padre, non prendertela con me se nel mio dolore io gemo: tu sai che io

ho consegnato a te la mia anima, perché la mia sensibilità umana non ceda alla loro azione”.

Cronista: A queste parole egli fu risanato e cominciò a predicare il nome del Signore e a battezzare. Venendo a conoscenza di questo il Prefetto si meravigliò grandemente e lo fece venire di nuovo davanti a sé e gli disse:

Prefetto: “Nella potenza di chi fai queste cose?”.

Cronista: E Venanzio disse:

Venanzio: “Colui che mi ha risanato dalla mia malattia, è anche colui nella potenza del quale io faccio queste cose. E lui può ribaltare il tuo tribunale”.

Cronista: E non appena il servo di Dio disse queste parole, il Prefetto cadde dal suo tribunale. Allora i suoi servitori lo rialzarono e lo portarono a letto. Ma egli gridava ai soldati:

Prefetto: “Presto, correte, sono in fiamme divorato dalla rabbia, aiutatemi. Infatti i nostri dèi non sono niente, e li veneriamo senza motivo; ma il Dio di Venanzio è grande ed eterno e ha fatto meraviglie nel suo servo Venanzio. Vi ordino di distruggere i nostri dèi e di adorare il Dio di Venanzio”.

Cronista: Detto questo spirò.

SCENA VI: Venanzio tra i leoni

Cronista: Vedendo i suoi servitori quello che era successo, lo riferirono all’Imperatore. Allora l’imperatore ordinò di gettare Venanzio in pasto ai leoni. E subito i suoi servitori lo condussero in un luogo dove erano cinque leoni, lo scaraventarono dentro e chiusero il luogo, in modo che i leoni lo potessero uccidere. Ma appena il santo e giusto Venanzio entrò nel luogo dove erano i leoni, essi, pieni di mansuetudine si distesero ai suoi piedi. La gente vedendo questo fu presa da meraviglia e dicevano:

Servi del Prefetto: “Veramente non c’è altro Dio, se non quello di cui Venanzio si proclama servitore”.

Cronista: Sentendo queste parole il beato Venanzio disse:

Venanzio: “Ascoltate popoli, credete in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, voi donne sposate e voi ragazze e tutti gli abitanti della città. Così le vostre anime saranno salve, perché passano tutte le cose di questo mondo. Sarete felici solo se avrete fede”.

Cronista: Ma quando il re venne a sapere che il popolo aveva lodato il Dio dei Cristiani, ordinò che Venanzio fosse di nuovo gettato in carcere. E nel carcere egli pregava:

Venanzio: “Signore, non abbandonarmi; non disprezzarmi perché sono tuo servo. I miei

nemici si sono moltiplicati e mi circondano, ma tu, Signore, tu sei colui che mi prende con sé, e innalzi la mia testa. Esaudiscimi dal tuo monte santo, e non avrò paura di migliaia di persecutori”.

SCENA VII: Sogno di Antioco e morte del prete Porfirio

Cronista: Allora il re Antioco, mentre dormiva nel suo palazzo vide in sogno dei banditori che passavano per tutta la città di corsa gridando: Pulite, ripulite le piazze della città e imbiancate i muri. Dopo questo alzando gli occhi verso il cielo vide Venanzio che volava in cielo, vestito di bianco, e con lui due compagni che aspergevano di acqua tutta la città, facendo come dei ruscelli che si dividevano nelle varie parti dell’abitato. E la gente, uomini donne, venivano e lavavano le loro teste e i loro corpi diventavano bianchi. Poi all’improvviso ecco i quattro venti che si abbattevano dalle quattro parti del mondo sopra il suo palazzo e lo distruggevano. E sopra di sé, sempre in sogno, vide una nube oscura che si addensava e le stelle non davano più la loro luce, ma anzi si erano fatte del tutto tenebrose. Il re si svegliò dal sonno e cominciò a riflettere e capì quanto era il male che faceva. Allora il re cominciò a piangere e a dire:

Re Antioco: “O mio dio, Giove invitto, un solo ragazzo ti ha superato e il tuo potere è stato ridotto al nulla.

Cronista: E quando al mattino la gente venne a palazzo, il re, devendo al popolo, cominciò a raccontare il sogno.

Cronista: Ora era lì presente un uomo cristiano, Porfirio, che disse:

Porfirio: “O Imperatore, quanto è degno di lode il sogno che hai fatto! Sappi che i banditori che corrono per la città gridando e dicendo Ripulite le piazze della città e imbiancate i muri, sono un simbolo della predicazione del beato Venanzio. La ripetizione della parola “ripulite” per due volte significa i due Testamenti, quello Nuovo e quello Vecchio. Noi infatti abbiamo la legge in due Testamenti perché nessuno veneri gli idoli e li adori. “Pulite, purificate”, cioè cacciate il dio Giove, il vostro re. Imbiancate i muri e Giove sarà spezzato e il re cacciato, e tutti crederanno in Cristo. I quattro venti dalle quattro parti del mondo simboleggiano la forza dei quattro Vangeli. Distruggevano la tua casa, cioè tutti gli idoli fatti da mano di uomo e tutte le tue opere e il tuo regno non dureranno più a lungo. Invece il regno dei Cristiani, che servono Dio e producono buoni frutti durerà per sempre. L’acqua che Venanzio spargeva in aria e diventava come ruscelle che correvano per tutta la città, rappresenta la santa predicazione e il santo battesimo. Il fatto che lavava teste e corpi e li rendeva bianchi, è simbolo del fatto che il popolo viene purificato dagli idoli e da tutte le sozzure per mezzo dell’acqua del battesimo”.

Cronista: Appena il re ebbe udito queste parole, si adirò grandemente e comandò ai suoi servi che Porfirio fosse condotto al luogo delle esecuzioni, presso la porta della città e che gli fosse tagliata la testa. Ma quando il beato Porfirio giunse al luogo del supplizio, si inginocchiò

per terra e pregava dicendo:

Porfirio: "Signore Dio, non c'è nessuno tra gli dèi che sia simile a te e che può fare quello che fai tu. Tu infatti hai creato il cielo e la terra e tutto ciò che viene contenuto nel vasto ambito del cielo. Tu sei il Signore dell'universo. A te servono Angeli e Arcangeli, e non cessano di gridare dicendo: Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti; i cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Ti affido la mia anima, perché tu non la consegni nelle mani degli spiriti impuri che cercano di catturarla. Ascoltate dunque uomini e donne e mettete Cristo davanti ai vostri occhi. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, perché è suo il potere di far morire e di far vivere, di mandare all'inferno e di farne uscire. Il suo potere è tremendo, e lui è il Signore nei secoli dei secoli. Amen".

Cronista: Appena il beato Porfirio ebbe finito la sua preghiera, gli esecutori del giudizio gli tagliarono la testa e la gettarono davanti alla porta della città. Più tardi vennero dei cristiani, presero il suo corpo e lo seppellirono con onore.

SCENA VIII: Venanzio trascinato nei campi

Cronista: Il beato Venanzio intanto era tenuto in carcere e venivano a lui infermi, ciechi, zoppi, paralitici, sordi, muti e lo pregavano di battezzarli e di risanarli, cosa che lui fece. Ma quando furono annunciati i miracoli del beato Venanzio alla presenza dell'Imperatore, egli divenne molto triste e comandò di portarlo di nuovo alla sua presenza. Gli disse:

Re Antioco: "Ascoltami, Venanzio, fai il sacrificio ai nostri dèi e vivrai; ti darò una corona d'oro o di pietre preziose, e sarai in pace con me. Infatti mi metti un po' di soggezione perché sei nato da nobile stirpe".

Cronista: Ma il beato Venanzio gli rispose:

Venanzio: "Ascoltami, o Re, smetti di fare il male e fa' il bene, cerca la pace e seguila, fai pace con Cristo, perché se lo servirai avrai gioia e una vittoria eterna. Infatti dopo che le vostre anime saranno uscite dai vostri corpi, lascerete i vostri soldi in questo mondo e se ne approprieranno degli estranei e li sperpereranno. Voi invece state per andare verso un supplizio eterno, dove non ci sarà mai sollievo, ma lutto e grida, e nessuno vi ascolterà più. Se volete ricevere la corona della vittoria, date tutto ai poveri, agli orfani, alle vedove, agli affamati, a chi è nudo, insomma a tutti coloro che sono nella necessità. Ricevete subito l'onda del battesimo dal sacro fonte, credente in Dio che renderà a voi il centuplo nella vita eterna dove non ci sarà più fine, ma dodrete sempre di una felicità eterna".

Cronista: Ma appena il Re udì queste parole comandò ai suoi servi di legargli i piedi con funi e di appenderlo ad un gancio e trascinarlo così in luoghi scoscesi in mezzo alle campagne. Quando ormai si era fatto sera il beato Venanzio cominciò a dire:

Venanzio: "Signore, accogli il mio spirito e non perderlo mai".

Cronista: Allora i carnefici lo lasciarono convinti che fosse morto. Ma poco dopo arrivò una certa vedova e lo portò di nascosto in casa sua. Fattosi giorno di nuovo Venanzio era in città a predicare la parola di Dio. Appena il popolo vide il beato Venanzio che predicava dicevano l'un l'altro con ammirazione:

Popolo: "Grande è il Dio dei Cristiani, che fa meraviglie segni grandi nel suo servo Venanzio.

Cronista: E si battevano il petto e si convertivano e si facevano battezzare nella fede di Cristo. Allora il re Antioco, vedendo che non poteva vincerlo, cominciò a pensare fra sé e a farlo venire a palazzo con tutti gli onori. Ma appena fu arrivato lo fece legare mani e piedi e lo fece gettare giù dalle mura della città. E i servi fecero come aveva loro comandato il Re: e credevano che finalmente fosse morto. Quindi il re comandò ai suoi di trascinarlo nelle campagne e di lasciarlo lì, perché il suo corpo fosse mangiato dagli uccelli del cielo e dalle bestie della terra. Ma quando i servitori del re andarono per fare quello che il re aveva comandato loro, lo trovarono con mani e piedi sciolti dalle funi, che pregava e diceva:

Venanzio: "Custodiscimi Signore come la pupilla degli occhi; dammi rifugio sotto l'ombra delle tue ali, dinanzi agli empi che mi hanno procurato dolori. Ma tu Signore sei il mio salvatore, la mia gloria che innalzi la mia testa. Non abbandonarmi, Signore, Dio della mia salvezza: strappami dalle mani dei miei nemici o Dio mio e liberami da coloro che si gettano contro di me".

Cronista: Ora i servitori del re vedendo che non approdavano a nulla, cominciarono a colpirlo fino a lasciarlo tramortito. Ma vedendo che poi si rialzava, messagli una fune al collo, lo trascinarono per almeno un miglio, lasciandolo come morto, mentre ognuno di loro diceva a chi gli stava vicino:

Soldato: "Muoi dalla sete".

SCENA IX: Venanzio fa scaturire acqua per i suoi persecutori

Cronista: Sentendo le loro parole il beato Venanzio, con grande difficoltà si mise in piedi e si inginocchiò. Poi alzati gli occhi al cielo così pregò:

Venanzio: "Signore Dio onnipotente, che hai dato acqua dalla roccia al tuo servo Mosè in presenza dei figli di Israele, a motivo della durezza del loro cuore, poiché erano ribelli e increduli. Ora tu mostra i tuoi segni e fa' miracoli, perché questi tiranni vedano e fa' scaturire acqua dalla roccia. Così potranno sperimentare e conosceranno che tu sei il solo Dio degno di lode e di gloria nei secoli dei secoli. Amen".

Cronista: Così dicendo tracciò sulla pietra il segno della Croce, e la roccia si spaccò e ne uscì acqua cristallina. Vedendo ciò i servi del Re furono pieni di stupore e e gettandosi ai piedi del beato Venanzio gli dissero:

Soldati: Rendici santi, o padre, prega per noi perché non moriamo; abbi pietà di noi. Noi abbiamo visto e diciamo che non c'è altro Dio se non quello che tu annunci. Padre santo, mostraci il Signore vivente nei secoli, perché lodiamo il suo nome e lo glorifichiamo e serviamo a lui solo, che è benedetto. Come te, padre santo, vogliamo anche noi esseri perseguitati per il suo nome e non avremo paura al cospetto dell'Imperatore. Predica anche a noi e mostraci il Cristo, dicci di chi è figlio”.

Cronista: Appena il beato Venanzio sentì queste loro parole disse con voce molto chiara:

Venanzio: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà: sei tu che hai dato loro la sapienza e la scienza, che li ha spinti a chiedere del Cristo”.

Cronista: E narrò loro della nascita e della passione, della risurrezione e della sua ascensione, dell fuoco dello Spirito Santo, della divisione delle lingue e qualcosa degli Atti degli Apostoli e dei Martiri.

SCENA X: Davanti all'imperatore i persecutori romani convertiti

Cronista: Uno di questi, ricevuta la parola di Cristo, andò dall'Imperatore e gli disse:

Soldato: “O Re, hai mandato trentadue uomini romani perché martirizzassero Venanzio. Essi invece si sono convertiti alla fede di Cristo”.

Cronista: Appena il re sentì parlare di questi Romani, si adirò al massimo grado e si mise a piangere lui e tutti quelli che erano con lui, per il fatto che illustri Romani, di stirpe regale, insigniti del potere di Roma esperti in ogni arte del sapere letterario erano diventati cristiani. Fattili venire davanti a sé disse loro:

Re Antioco: “O figli miei, avete lasciato padri, madri, e parenti ricchi e nobili e volete credere solo ad un pazzo e adorare quel Cristo che i Giudei hanno crocifisso e insultato. Tornate indietro da questa pazzia e venerate Giove, Signore immortale, e vi darò oro e argento e vestiti bellissimi, perché siate i primi nel mio regno”.

Cronista: Ascoltate le parole del Re, essi risposero e dissero:

Soldati: “Noi crediamo in Cristo crocifisso, perché è lui il nostro salvatore. Egli ha fatto segni e miracoli in cielo e in terra, come fa ogni giorno tra noi per mezzo del suo servo Venanzio. O Re, perché non arrossisci del tuo dio? Gli dèi che tu veneri non sono nulla”.

Cronista: Allora il Re chiese:

Re Antioco: “Come fate ad essere sicuri di quello che dite?”.

Cronista: Ma essi dissero:

Soldati: "Noi da sempre vediamo il dio tuo signore, ma non abbiamo mai conosciuto segni e miracoli fatti da noi, ma piuttosto sofferenza e rovina delle anime degli uomini".

Cronista: Il Re disse:

Re Antioco: "Voi che dite tali cose, come fate e a conoscere il Dio dei Cristiani?".

Cronista: Leonzio disse:

Leonzio: "Noi sappiamo che il Dio del cielo ha fatto il cielo e la terra e tutti gli esseri viventi che sono sotto il cielo. Egli fece l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo ha formato dalla terra e ha dato a lui Eva, creata simile a lui per essere suo aiuto. Poi venne il diavolo che e li convinse a mangiare il frutto proibito. Dopo questa trasgressione Dio li cacciò dalla gloria del Paradiso e li maledisse e disse: Con il sudore della tua fronte mangerai il tuo pane, per il fatto che hai obbedito alla voce di tua moglie piuttosto che alla mia. E fu chiuso il Paradiso, e Dio pose il Cherubino e una spada di fuoco per custodire la via dell'albero di vita. Da quel momento il diavolo fu principe degli uomini e li condusse alla morte e all'errore, fino a quando Dio non ha mandato il suo Verbo sulla terra, nato da un Vergine, generato sotto la Legge, per redimere quelli che erano sotto la Legge. Fu presentato al tempio e circonciso. Fu battezzato da Giovanni nel Giordano ed ebbe 12 discepoli. Uno di essi si perse e avendo accettato il denaro tradì il suo Signore e maestro. Fu poi crocifisso e colpito con la lancia. Sangue ed acqua uscirono dal suo petto. Emise lo spirito, giacque nel sepolcro, spogliò gli inferi e spezzò tutti i suoi vasi. Il terzo giorno risuscitò e mostrò ai suoi discepoli le ferite delle mani e del costato. Poi diede loro il potere dicendo: Andate su tutta la terra e predicate dicendo: Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi invece non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che crederanno in me: nel mio nome cacceranno i demoni, imporranno le mani sui malati e guariranno. Dopo di questo diede loro il potere di legare e di sciogliere in cielo e in terra. Quindi salì al cielo, e dieci giorni dopo l'ascensione venne sui suoi discepoli per dare loro la grazia dello Spirito Santo e li trovò riuniti in un sol luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rumore come di vento forte e riempì tutta la casa dove erano seduti. Apparvero loro delle lingue divise come di fuoco e lo Spirito Santo si mise a sedere sopra ognuno di loro. Erano presenti in quel luogo uomini Giudei, persone religiose di ogni nazione che è sotto il cielo. Lo Spirito Santo in quel giorno, cioè a Pentecoste, scendendo sopra gli Apostoli, diede loro ogni genere di lingue e li divise fra tutte le terre perché predicassero e battezzassero nella fede della santa Trinità. Ed essi partiti predicarono ovunque, mentre il Signore cooperava e confermava le loro parole con miracoli che li accompagnavano. Noi quindi, che siamo rimani dall'acqua e dallo Spirito Santo, predichiamo e attestiamo che egli è il Giudice dei vivi e dei morti".

SCENA XI: Decapitazione di Venanzio e compagni

Cronista: Appena il Re udì queste cose, si adirò grandemente e disse:

Re Antioco: "O Venanzio, perché mi hai fatto tutto questo? Mi hai tolto perfino il mio regno.

Perché mi hai tolto i miei collaboratori più nobili e potenti e forti nei combattimenti?”

Cronista: Questo diceva il Re, ma non ebbe il coraggio di ucciderli, ma comandò soltanto di togliere loro le collane d'oro e le catenelle d'argento e di sostituirle con catene. Quindi li mandò a Roma dove c'erano i loro parenti. Ma i parenti vedendoli in catene sdirarono moltissimo e dissero:

Prenti dei soldati: “Facciamo un patto tra noi perché il Re Antioco non regni più su Roma”.

Cronista: E cacciarono tutti i notabili del re, i suoi emissari, i suoi giudici e tutti i nobili suoi alleati. Allora il re ordinò ai soldati di tagliare la testa Venanzio e a dieci Romani con lui. Portati nel luogo delle esecuzioni, quando il beato Venanzio vi giunse pregò e disse:

Venanzio: “Signore Gesù Cristo, Padre buono, ricevi il mio spirito. Non permettere che noi moriamo perché siamo tue creature. Strappaci dalla mano del drago che ci perseguita. Ma tu leone della tribù di Giuda, radice di Davide che distruggi le guerre, accogli il nostro spirito”.

Cronista: E così dicendo si segnò e gli altri dieci che dovevano essere decapitati con lui si segnarono e dissero:

Martiri: “Accogli, o Dio, il nostro spirito”.

Cronista: E subito furono decapitati.

Nel momento in cui il beato Venanzio veniva decapitato, tuoni e fulmini si abatterono sulla città, gettando spavento e scompiglio fra la gente, al punto che pensavano che sarebbero morti. Per questo gridavano:

Popolo: “Aiutaci o Beato Venanzio”.

Cronista: Il re, intanto, vedendo tutti questi fenomeni, quella stessa notte di nascosto si mise in viaggio verso Roma. Allora vennero i Cristiani e raccolsero i corpi dei Santi e li seppellirono fuori della città in un sarcofago, circa un miglio di distanza, la notte del 18 maggio. E al posto dei martiri altrettanti furono battezzati in quel giorno e in quel luogo fra i Pagani. Da parte sua il re Antioco, mentre si avvicinava a Roma ricevette la notizia che i suoi nobili e giudici e banditori erano stati espulsi dalla città. Allora si rifugiò ad Albano, e vi rimase qualche giorno. Ma anche da lì fu cacciato dai cittadini romani che vi abitavano e che erano venuti a conoscenza della sua presenza. Egli allora fuggì e si rifugiò in mezzo ai boschi, dove però morì presto di fame e di sete. Questa fu la fine del re Antioco.